

ANALISI STATISTICA DEL FABBISOGNO FORMATIVO

Elia Savonarola e Maria Petio

1. Premessa

L'indagine mediante questionari ha coinvolto 275 aziende e 2.690 lavoratori, un campione ritenuto sufficiente a rappresentare la realtà produttiva pugliese delle piccole e medie imprese nei 4 macrosettori dell'agroalimentare, dell'edilizia, dell'industria manifatturiera e metalmeccanica e del terziario.

In effetti, nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate, la rilevazione sul campo - per come è stata impostata e strutturata - ha consentito di raccogliere una molteplicità di dati utili e di indicazioni interessanti per un'analisi del fabbisogno formativo, anche se su alcuni aspetti il quadro di osservazione si è di fatto ridotto rispetto alle intenzioni e agli obiettivi dell'indagine per il minor numero di risposte alle domande formulate.

2. Le risposte dei lavoratori in generale

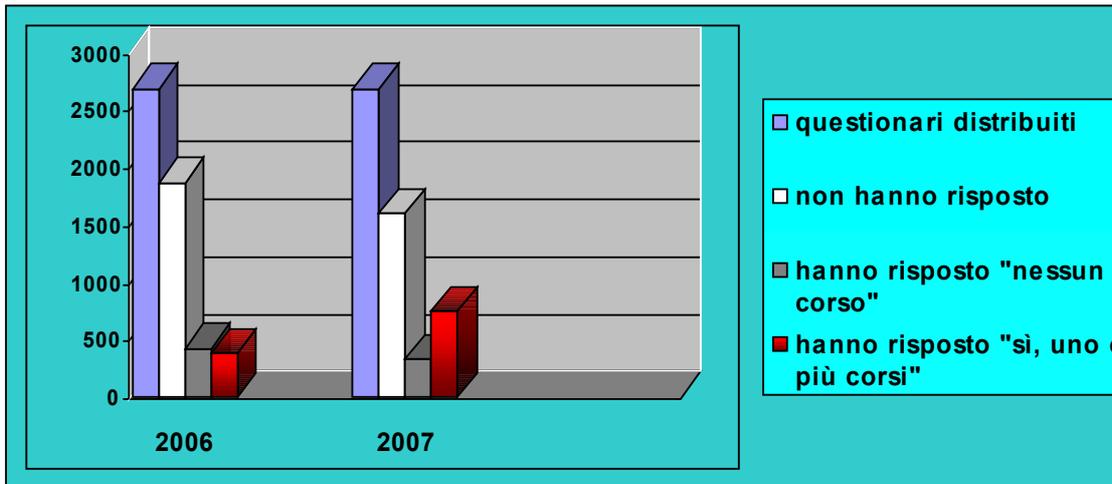
Un primo elemento di valutazione riguarda proprio la risposta complessiva dei lavoratori ai quali è stato somministrato il questionario: 2.151 uomini (79,96%) e 539 donne (20,04%), età media 38 anni in un range di 16-68 per gli uomini e 18-60 per le donne.

Solo una piccola parte, meno del 5%, ha restituito questionari con pochi dati o con i soli dati anagrafici. Quindi una risposta complessivamente positiva, dal momento che i questionari da considerarsi comunque validi sono ben 2.564, più del 95%.

Entrando nel vivo dell'analisi si rileva, piuttosto, che a una domanda chiave per capire quanta e quale formazione si è fatta finora, e cioè alla domanda sui corsi frequentati nel 2006 e nel 2007, ci sono 1.872 caselle in bianco per il 2006 (quasi il 70%) e 1.604 caselle in bianco per il 2007 (quasi il 60%).

In pratica hanno fornito una risposta soltanto 818 lavoratori per il 2006 (30,4%) e 1.083 per il 2007 (40,3%). E di questi solo il 14% ha detto di aver frequentato uno o più corsi nel 2006, il 28% nel 2007. Tutti gli altri hanno dichiarato di non aver frequentato alcun corso nel biennio.

corsi frequentati nel biennio 2006/2007



Come interpretare le tante caselle in bianco? Mancata formazione o mancanza di idee chiare sulla formazione? Ovviamente non siamo in grado di dirlo, ma si ha comunque una prima percezione di quanto è poco praticata la formazione tra i lavoratori delle piccole e medie imprese pugliesi.

Sommando i dati del 2006 e del 2007, così come ricavati dal database, si ha una partecipazione media ai corsi di 570 unità per anno, pari al 21% di tutti i lavoratori coinvolti nell'indagine: come dire 1 su 5.

Dal totale delle ore di lavoro dedicate a corsi di formazione professionale nel 2007, che è pari a 26.753, emerge che i 753 lavoratori che hanno detto di aver frequentato almeno un corso nel 2007 hanno in pratica al loro attivo una media di frequenza che supera di poco le 35 ore.

Ben poca cosa rispetto ai parametri di una moderna formazione o addirittura di una 'formazione continua'. Soprattutto se si va ad analizzare che tipo di corsi questi lavoratori hanno frequentato.

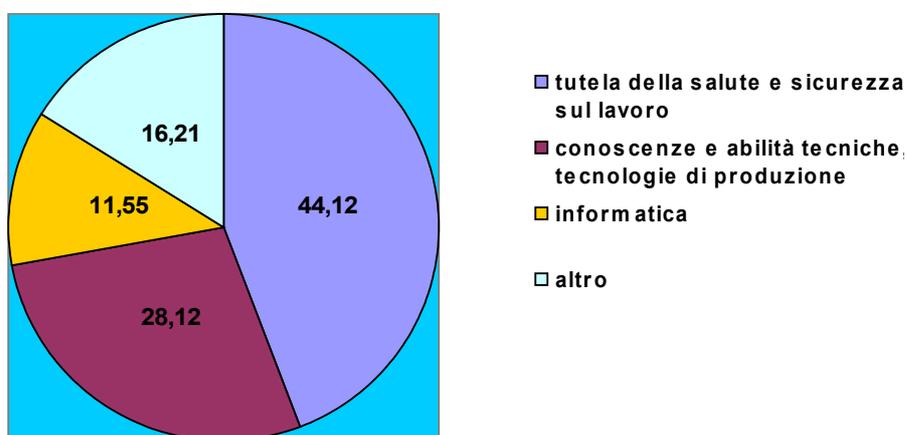
La maggior parte di questo monte ore (circa il 40%) è stata dedicata ai temi della tutela della salute, dell'antifortunistica, della sicurezza nell'ambiente di lavoro, cui si aggiunge un 4,60% in materia di antincendio e vigilanza, per un complessivo 44,12%. Temi che toccano da vicino i lavoratori e che indubbiamente sono importanti e di estrema attualità, ma che proprio per questo dovrebbero essere affrontati in maniera più diffusa e capillare, coinvolgendo il maggior numero possibile di partecipanti, e con corsi di più lunga durata.

Al secondo posto per numero di ore, in percentuale un 22,48%, figurano i corsi di sviluppo delle conoscenze e delle abilità tecniche, e con una quota percentuale del 5,64% quelli di aggiornamento su tecniche e tecnologie di produzione. E' la conferma di quella che è

ancora oggi nella stragrande maggioranza dei casi la tendenza verso una formazione strettamente legata all'attività che si svolge o che si intende svolgere. Una formazione, cioè, tradizionalmente professionale e strumentale rispetto agli obiettivi del momento.

In terza posizione, sempre per numero di ore (11,55%), l'informatica, con prevalenza assoluta per i corsi ECDL (patente europea per il computer). Normalmente l'informatica rientra tra le competenze trasversali. Ma in questo caso è vista anch'essa come formazione strumentale, o perché direttamente richiesta dall'ambiente di lavoro, o perché considerata comunque indispensabile per svolgere un determinato lavoro.

corsi frequentati nel 2007

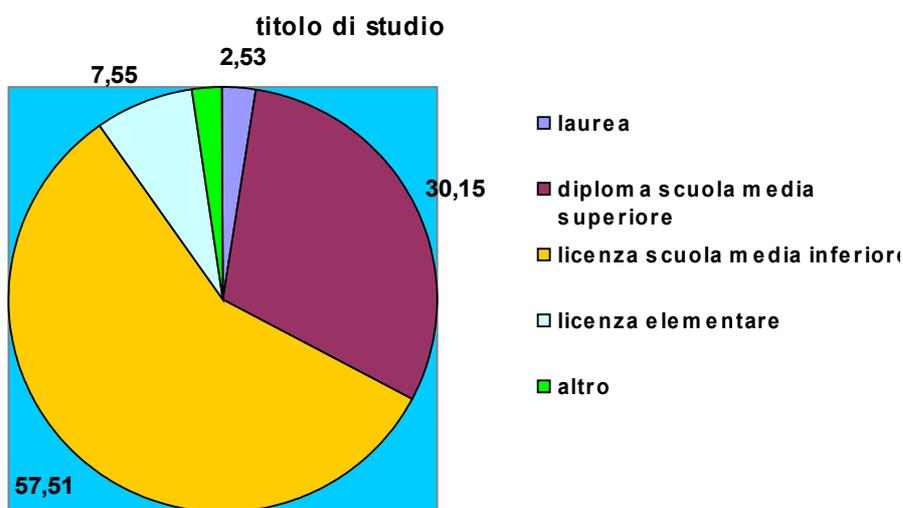


Tra i corsi frequentati nel 2007 lo sviluppo delle competenze comunicative e relazionali supera di poco il 2%, così come i corsi in materia di marketing e tecniche di vendita, e quelli relativi all'amministrazione e alla gestione aziendale, mentre le lingue straniere non raggiungono l'1%.

Siamo, cioè, ancora in uno scenario formativo ancorato al settore di attività o alle specifiche esigenze produttive, ben lontano da quello che dovrebbe essere nella moderna concezione e proiezione del mondo del lavoro.

Ed è indicativo che alle domande "hai trovato soddisfacente o hai trovato utile il corso frequentato?" un po' tutti hanno risposto "sì". Ma solo 272, poco più di un terzo dei partecipanti, hanno confermato l'utilizzo di strumenti di valutazione dell'apprendimento. Questo mette anche in discussione la natura e lo svolgimento dei processi formativi. La mancanza di strumenti di valutazione dell'apprendimento riduce o in certi casi vanifica l'efficacia della formazione erogata. Come dire, non solo poca formazione, ma non sempre fatta nel modo migliore.

Tutto questo in un contesto, qual è quello che si ricava dall'indagine compiuta, che vede ancora un consistente numero di lavoratori fermi alla licenza di scuola media inferiore (57,51%). Balza agli occhi una percentuale anacronistica di lavoratori con la sola licenza di scuola elementare (7,55%), c'è una forte presenza di diplomati di scuola superiore (30,15%), ma si calcolano in poche decine i laureati, almeno per quanto riguarda il campione del questionario: soltanto 68, pari al 2,53%. Da aggiungere un 1,86% di lavoratori con qualifica professionale, uno 0,30% con titolo di studio straniero e uno 0,11 senza nessun titolo.

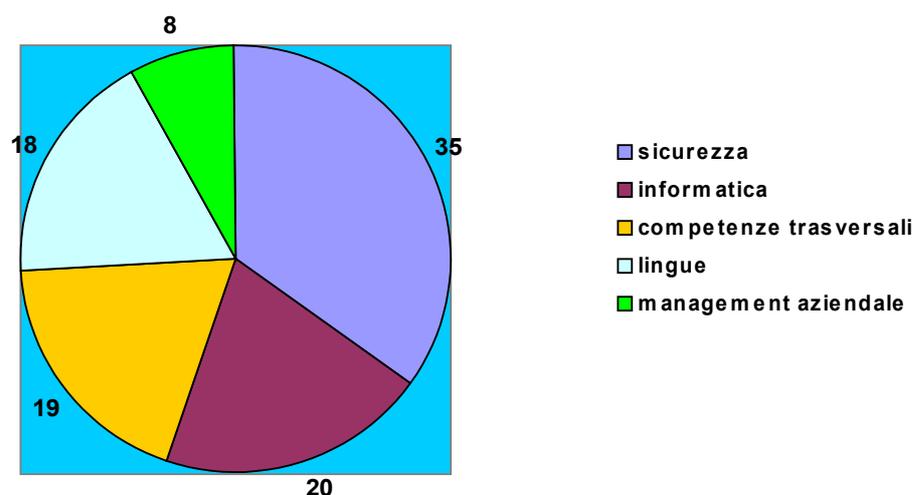


Il contesto dei lavoratori interpellati denota cioè livelli di scolarizzazione ancora bassi. Questa è un'altra ragione che porta a evidenziare la necessità di una consistente offerta formativa. Specie per quelle competenze trasversali che possono compensare le lacune di istruzione.

Ma vediamo a questo punto qual è la richiesta di formazione espressa dai lavoratori sottoposti all'indagine.

Su un totale di 10.092 corsi complessivamente richiesti, al primo posto quelli sulla sicurezza (circa il 35%), poi quelli di informatica (20%), e a pari posizioni corsi di lingue e di competenze trasversali (intorno al 18%). Per un 8% corsi di management aziendale e per il restante 19% altri corsi relativi a competenze trasversali, relative a capacità organizzativo-gestionali, personali e relazionali.

corsi di formazione professionale richiesti dai lavoratori



Il ventaglio dei corsi richiesti, rispetto ai corsi già frequentati, rappresenta un significativo passo avanti. Accanto alla sicurezza (norme generali di sicurezza, pronto soccorso, servizio antincendi, rischi specifici legati al lavoro) e all'informatica (patente europea ECDL, nuovo Office avanzato, contabilità aziendale informatizzata), si va ampliando e diversificando l'interesse per le competenze trasversali relative a capacità organizzativo-gestionali, personali e relazionali (soprattutto comunicare in modo efficace, lavoro di gruppo e costruzione del team) e per il management aziendale (amministrazione e gestione delle risorse umane, marketing e tecniche di vendita, gestione e strategia dell'impresa, controllo di gestione). Meno avvertita l'esigenza del problem solving, della capacità di relazione e gestione rapporti, del project management, della leadership e capacità di influenza.

Molta più attenzione, invece, per le lingue: complessivamente 1.828 richieste di corsi. Per oltre il 75% inglese, ma anche spagnolo, tedesco, cinese e altre lingue extraeuropee.

Nel confronto tra la formazione già fatta nel biennio 2006-2007 e quella che chiedono di fare, i lavoratori interpellati dimostrano un approccio più articolato e motivato, sostanzialmente più maturo. Segno evidente che la domanda di formazione non sempre corrisponde in concreto all'offerta imposta dalle circostanze o effettivamente disponibile e fruibile.

3. Le risposte dei lavoratori settore per settore

Ora analizziamo i dati più significativi emersi dall'indagine in ognuno dei 4 macrosettori presi in esame: agroalimentare, edilizia, metalmeccanico-manifatturiero, terziario.

Diciamo subito che il macrosettore con più questionari è quello metalmeccanico-manifatturiero (924 lavoratori, pari al 34,35%), seguito di poco dall'edilizia (883 lavoratori, 32,83%) e dal terziario (829 lavoratori, 30,82%). Molto più ridotta la rappresentanza dell'agroalimentare (54 lavoratori, 2,01%).

Nel comparto metalmeccanico-manifatturiero le risposte sono per poco meno di $\frac{1}{4}$ femminili (24,35%) e per oltre $\frac{3}{4}$ maschili (75,65%). Età media 37 anni, in un range di 16-66 anni.

Dei 924 lavoratori coinvolti nell'indagine solo 18 (1,95%) hanno una laurea, per lo più di primo livello. La stragrande maggioranza (56,71%) è costituita da soggetti con licenza di scuola media inferiore. Un 5,41% ha solo la licenza di scuola elementare. I diplomati della media superiore sono un terzo (33,98%). Sedici (1,73%) i lavoratori con qualifiche tecnico-professionali. Due non hanno alcun titolo di studio.

Quale formazione hanno ricevuto questi lavoratori negli ultimi due anni?

Per il 2006 l'87,2% non ha risposto e più dell'8% ha risposto "nessun corso". In sostanza quelli che hanno detto di aver frequentato almeno un corso sono appena 37, pari ad una percentuale del 4%.

Per il 2007 solo 79 (pari al'8,5%) quelli che hanno detto di aver frequentato almeno un corso. 82,9% di risposte in bianco, 8,5% le risposte "nessun corso". Totale delle ore di formazione professionale nel 2007: 3.368. Una media individuale di 42 ore.

I corsi più frequentati nel 2007 sono stati soprattutto quelli in materia di sicurezza - in particolare legge 626, tutela della salute, pronto soccorso e antinfortunistica, servizi antincendio - e per patente europea pc. Un 15% delle ore di formazione è stato impiegato per lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità tecniche nell'ambito del proprio lavoro.

Qualche altro dato da segnalare: solo 35 dei 79 lavoratori che nel 2007 hanno partecipato ai corsi di formazione professionale li hanno trovati soddisfacenti, 32 li hanno trovati utili, solo 23 hanno beneficiato di strumenti di valutazione.

Rispetto ai corsi già fatti, la richiesta di formazione espressa dai lavoratori di questo macrosettore è molto più consistente in termini quantitativi ma non si discosta molto in

termini qualitativi. Punta prevalentemente sulla sicurezza (norme generali, pronto soccorso, rischi sul lavoro, legge 626, servizi antincendio) e sull'informatica (soprattutto patente europea, nuovo Office avanzato, contabilità aziendale informatizzata). Mediamente scarsa la domanda di corsi per competenze trasversali. C'è qualche eccezione: non sono pochi quelli che vorrebbero imparare a comunicare in modo efficace, a lavorare in gruppo, a costruire un team.

Per quanto riguarda le lingue, i corsi più richiesti ovviamente sono quelli di inglese, con un'alta percentuale anche per secondo e terzo livello. Quindi spagnolo e tedesco, seguiti dal cinese e da altre lingue extraeuropee.

La sensazione che si ricava dall'analisi dei dati relativi alla domanda di formazione espressa dagli stessi interessati è che ci sia ancora molta confusione e poca chiarezza di idee su cosa sono e a cosa servono le competenze trasversali, ancora di più sul fabbisogno di formazione continua.

Mentre appare giustamente indispensabile apprendere quanto può servire a tutelare la salute sul luogo di lavoro (sicurezza) o a facilitare il lavoro svolto o da svolgere (informatica, conoscenze e abilità tecniche), appare invece vago, lontano, se non addirittura misterioso il complesso di capacità e competenze che vanno al di là dello specifico settore di lavoro e della specifica mansione. In pratica, indicando la loro richiesta di formazione i lavoratori si sono rifatti più a quello che già sapevano e non a quello che a loro può non apparire chiaro.

Una considerazione che può valere anche per i lavoratori dell'edilizia.

Nel macrosettore dell'edilizia i questionari distribuiti e raccolti sono stati 883: 852 uomini (96,5%) e 31 donne (3,5%).

Vengono subito in evidenza due dati: la scarsissima presenza femminile e l'età media più alta, 39 anni, in un range 16-68. Sale di parecchio anche la moda relativa alle fasce di età: 42 anni. Quindi più lavoratori adulti, con diverse e più specifiche esigenze formative.

Il titolo di studio prevalente è quello della licenza di scuola media inferiore: 77,8%. Per quasi il 9% solo licenza di scuola elementare. Siamo dunque in presenza di una enorme fascia di persone (complessivamente l'87%) con un basso livello di scolarizzazione e quindi più bisognosa di supporti formativi.

I diplomati della media superiore sono poco più dell'11%: tra di loro, ovviamente, un buon numero di geometri. Otto appena i laureati (0,91%). Cinque lavoratori con titolo di studio straniero, 1 con qualifica professionale, 3 senza alcun titolo.

Corsi frequentati nel 2006: nessuna risposta per il 64,55% dei soggetti coinvolti nell'indagine, "nessun corso" per il 22,54%. Solo quasi 13 su 100 quelli che hanno detto di aver frequentato almeno un corso.

Per quanto riguarda il 2007 non hanno risposto il 52,1%, hanno risposto "nessun corso" il 14,27%, hanno detto di aver frequentato almeno un corso il 33,64% dei lavoratori interpellati.

Totale delle ore di lavoro dedicate a corsi di formazione professionale nel 2007: 10.330, una media di 34 ore a testa. Molto alto l'indice di gradimento: quasi tutti hanno trovato soddisfacenti e utili i corsi frequentati.

I corsi più seguiti (più della metà del monte ore) sono stati quelli di sicurezza sul lavoro, pronto soccorso, antinfortunistica e antincendio: materie strettamente attinenti alla vita e al lavoro di cantiere.

In seconda battuta, sviluppo delle conoscenze e delle abilità tecniche, a cominciare dal montaggio e smontaggio di ponteggi. Per lo più, dunque, formazione interna, finalizzata a svolgere meglio e in modo più sicuro la propria attività. Una formazione, cioè, che guarda al presente e non investe nulla o quasi nel futuro.

La stessa tendenza si manifesta anche nella richiesta di formazione espressa dai lavoratori di questo macrosettore: soprattutto corsi di sicurezza aziendale, per addetti al pronto soccorso e al servizio antincendio, prevenzione degli infortuni, e corsi di informatica (patente europea, nuovo Office avanzato).

Ma c'è anche un buon numero di richieste per alcune specifiche competenze trasversali: lavoro di gruppo e costruzione del team, leadership e capacità di influenza, comunicare in modo efficace.

Scarso interesse per il management aziendale. Molte richieste, invece, per corsi di lingue: naturalmente inglese al primo posto, poi spagnolo e tedesco, e corsi intensivi di italiano giustificati dalla crescente presenza di lavoratori stranieri in questo settore.

Per il terziario 829 questionari: 68% uomini e 32% donne. Età media 38 anni, in un range 16-64, 30 anni la moda.

Un macrosettore, dunque, sostanzialmente più giovane, più dinamico anche quanto a mobilità e con indici più alti di scolarizzazione.

Il titolo di studio prevalente resta la licenza di scuola media inferiore (38,12%). Ma è decisamente più alta la percentuale dei diplomati di scuola media superiore: 29,79%. I laureati rappresentano il 4,83%.

C'è però ancora un 8% fermo alla licenza di scuola elementare. Condizione, questa, legata alla presenza nel terziario di servizi per i quali non viene richiesto espressamente un titolo di studio superiore.

Anche per quanto riguarda i corsi frequentati nell'ultimo biennio abbiamo numeri più consistenti di partecipazione. Degli 829 lavoratori interpellati non hanno dato alcuna risposta il 57% per il 2006 e il 44% per il 2007. E hanno risposto "nessun corso", rispettivamente, il 14,6% e il 12,3%. Ma sono stati un buon 28,5% quelli che hanno detto di aver frequentato almeno un corso nel 2006 e un 44% quelli che hanno risposto di aver frequentato almeno un corso nel 2007.

Anche per loro, come per i colleghi degli altri settori, si è trattato per lo più di formazione interna o comunque finalizzata a svolgere con specifiche competenze la propria attività. E' il caso ad esempio della formazione tecnica per i dipendenti di alcuni autosaloni e dei corsi in materia di riabilitazione per i dipendenti di strutture socio-sanitarie.

Corsi più frequentati nel 2007 quelli di sicurezza sul lavoro, sviluppo di conoscenze e abilità tecniche, tecniche e tecnologie di produzione, informatica.

In totale 12.915 ore di formazione, per una media individuale di 35 ore. Corsi "soddisfacenti" e "utili" per oltre l'80% dei partecipanti.

Come richiesta di nuova formazione, i corsi più gettonati, insieme a quelli sulla sicurezza, sono patente europea ECDL, Office avanzato, autocad, contabilità aziendale informatizzata, web designer, grafica digitale, blogging. Conoscenze e competenze, cioè, delle quali i lavoratori del terziario sentono e avvertono maggiore bisogno.

Rispetto agli altri macrosettori è più sentito e avvertito anche il bisogno di altre competenze specifiche e trasversali: comunicare in modo efficace, saper lavorare in gruppo, capacità di leadership e di influenza, saper gestire il cambiamento, capacità di relazione, conoscenza di nuove metodologie per conquistare il mercato, e-commerce e web marketing, gestione strategica dell'impresa di servizi, coaching e sviluppo dei lavoratori, marketing e gestione delle vendite, amministrazione e gestione delle risorse umane.

C'è abbastanza attenzione per il management aziendale, con particolare riferimento al marketing e alle tecniche di vendita e un discreto livello di interesse per alcuni nuovi filoni formativo-professionali che spaziano dalla riabilitazione terapeutica attraverso la musica e il teatro all'animazione culturale, dal marketing pubblicitario all'igiene e sicurezza alimentare. Comincia a farsi strada la voglia di una formazione più ampia e articolata, il bisogno di percorsi formativi che possano aiutare la persona a crescere culturalmente e professionalmente al di là del suo ambiente di lavoro e delle sue mansioni.

Per quanto riguarda le lingue, i corsi più richiesti sono come al solito quelli di inglese, ma anche spagnolo, tedesco, russo, arabo, cinese, giapponese e altre lingue extraeuropee.

Per l'agroalimentare 54 questionari, 67% uomini e 33% donne. Età media 39 anni, in un range 18-64, moda 28.

Il settore si è abbastanza svecchiato, restano molti anziani, ma entrano progressivamente molti giovani, come dipendenti e come imprenditori.

Il titolo di studio prevalente è la licenza di scuola media inferiore, oltre 40%. Seguono a ruota i diplomati con titolo di scuola media superiore o con qualifica professionale alberghiera (complessivamente 33,3%). Appena 3,7% i laureati, un 16% i lavoratori con la sola licenza di scuola elementare.

Un dato che colpisce: dei 54 lavoratori interpellati nessuno ha frequentato un corso di formazione professionale nel 2006. Solo 12 nel 2007, per una media di 12 ore ciascuno.

Totale delle ore di lavoro dedicate alla formazione: 140. Per lo più corsi di qualificazione: sommelier, potatura di aranceti e uliveti, pasticceria, alimentazione.

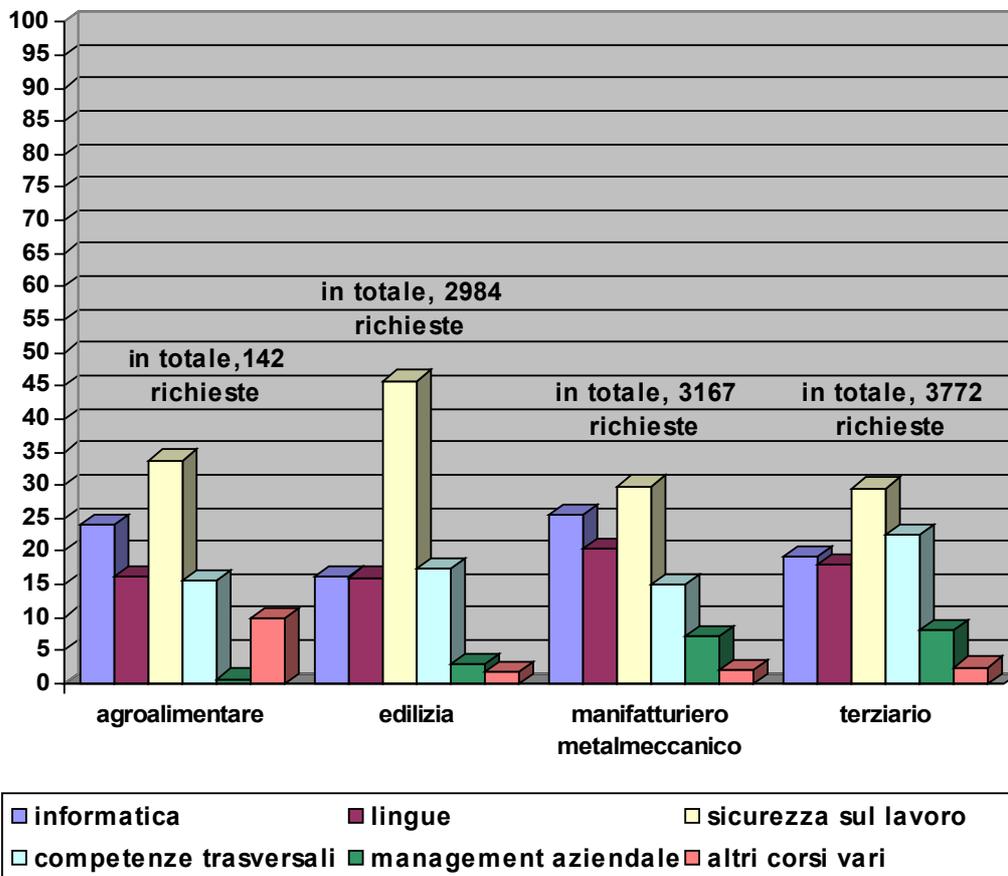
Come domanda di nuova formazione anche i lavoratori dell'agroalimentare chiedono soprattutto corsi di informatica per la patente europea, corsi sulla sicurezza e per alcune competenze trasversali, come comunicare in modo efficace e saper lavorare in gruppo.

4. La domanda di formazione: settori a confronto

Il quadro che emerge dall'analisi settore per settore è certamente interessante e ricco di spunti per una possibile pianificazione di interventi formativi, ma soprattutto per un più generale ripensamento dell'offerta formativa, in termini di sviluppo di competenze trasversali e di formazione continua.

DOMANDA DI FORMAZIONE SETTORE PER SETTORE

(tutte le preferenze sono rappresentate in percentuali)



Un utile strumento, come punto di partenza, può essere proprio la lettura di questo grafico che riassume le richieste espresse attraverso i 2690 questionari dai lavoratori dei quattro macrosettori presi in esame nel contesto delle piccole e medie imprese pugliesi.

Eliana Savonarola

5. Le risposte dei lavoratori correlate con gli ambiti di attività

Procedendo ad una ulteriore segmentazione del campione rispetto agli ambiti di attività delle aziende di appartenenza, gli stessi sono stati classificati in:

- agricoltura;
- agroalimentare in cui sono rientrate le attività di produzione delle conserve alimentari, la produzione e l'imbottigliamento di vino e olio, la lavorazione del sale;
- commercio, in cui sono state inserite tutte le attività esercenti vendita sia al dettaglio che all'ingrosso;

- edilizia, in cui rientrano anche i lavori di impiantistica e manutenzione di strade ed edifici;
- manifatturiero in cui sono inserite tutte le aziende di produzione, quindi dal settore dell'imbottito e dell'arredo in legno alla produzione di vetro o poliuretano, al tessile abbigliamento;
- metalmeccanico, che pur essendo conglobato nel manifatturiero nella catalogazione ATECO, presenta però caratteristiche particolari anche in relazione al CCNL applicato ai lavoratori;
- ristorazione e turismo che comprende sia alberghi o strutture ricettive sia ristoranti sia pubblici esercizi;
- servizi, in cui sono state inserite le aziende del settore pulizie, le multiservizi in genere, il settore dello smaltimento rifiuti, ma anche servizi di natura immobiliare, finanziaria, assicurativa, investigativa, informatica e servizi alla persona (acconciatori, estetisti);
- settore socio-sanitario, con specifico riferimento ai servizi attinenti la sanità oppure di natura socio-assistenzialistica.

La suddivisione del campione per settore di appartenenza è la seguente:

SUDDIVISIONE PER SETTORI DI ATTIVITA' E PER SESSO

	DONNE	UOMINI	TOTALE PER SETTORE	ETA' MEDIA PER SETTORE
AGRICOLTURA	0	6	6	44
AGROALIMENTARE	25	134	159	38
COMMERCIO	67	144	211	35
EDILIZIA	36	873	909	39
MANIFATTURIERO	189	284	473	36
METALMECCANICO	29	311	340	38
RISTORAZIONE E TURISMO	86	100	186	33
SERVIZI	74	281	355	41
SETTORE SOCIO-SANITARIO	33	18	51	38
TOTALE	539	2151	2690	

In considerazione della prevalenza numerica degli uomini nel campione generale, appare significativo rilevare come questo valore si inverta in relazione ai lavoratori del settore socio-sanitario, in cui il numero delle donne appare quasi doppio rispetto agli uomini, si attesti su un dato di quasi parità nel settore alberghi e ristoranti, e rappresenti una presenza rilevante anche nel manifatturiero (quasi il 40% del numero complessivo degli intervistati per lo specifico settore di attività).

6. Differenze di fabbisogni professionali tra uomini e donne

La suddivisione del campione per sesso ha portato ad una analisi comparativa delle preferenze rispetto ai corsi di formazione proposti nel questionario somministrato agli intervistati. Da questa comparazione si nota come, a fronte di una esigenza formativa principalmente espressa da tutti indistintamente verso le tematiche della sicurezza sul lavoro, verso la lingua inglese e l'informatica di base (su cui si approfondirà anche nel paragrafo successivo in relazione alla segmentazione per settori economici di appartenenza), le differenze emergono rispetto alle preferenze espresse sulle competenze trasversali.

Ancora valori differenti si riscontrano su competenze tecniche più specifiche, infatti le donne esprimono un maggiore interesse verso gli applicativi di contabilità e verso le versioni avanzate del pacchetto office.

La differenza si conferma anche sulle tematiche gestionali e manageriali quali:

- *“Il marketing e la gestione delle vendite”* che rappresenta l'opzione indicata dal 12,1% del campione femminile;
- l'*“amministrazione e la gestione delle risorse umane”*, ambito aziendale di intervento considerato “tradizionalmente” femminile;
- ma anche *“La gestione strategica dell'impresa dei servizi”*, verso il quale il 7,4% del campione femminile ha espresso il proprio interesse.

7. Il dettaglio dei fabbisogni professionali rispetto agli ambiti operativi

Attraverso la segmentazione del campione per settori di appartenenza si è inteso valutare la diversa tipologia di richiesta di formazione proprio rispetto agli ambiti operativi.

Nella tabella che segue sono stati sintetizzati i dati relativi ai corsi (tra quelli proposti dal questionario) che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze tra gli intervistati di ciascun ambito professionale.

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE MAGGIORMENTE RICHIESTA IN RELAZIONE AL SETTORE DI APPARTENENZA – pag. 1 di 2

CORSI CHE HANNO OTTENUTO IL MAGGIOR NUMERO DI PREFERENZE									
	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE
AGRICOLTURA	Addetto al pronto soccorso	4	66,67	Formazione alle norme generali di sicurezza	4	66,67	QUALITA' ORGANOLETTICHE UVA E FRUTTA*	2	33,33
AGROALIMENTARE	ECDL	111	69,81	Formazione alle norme generali di sicurezza	89	55,97	INGLESE	88	55,35
COMMERCIO	INGLESE	158	74,88	ECDL	114	54,03	Formazione alle norme generali di sicurezza	97	45,97
EDILIZIA	Formazione alle norme generali di sicurezza	475	52,26	INGLESE	396	43,56	Addetto al pronto soccorso	373	41,03
MANIFATTURIERO	INGLESE	243	51,37	Formazione alle norme generali di sicurezza	174	36,79	ECDL	143	30,23

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE MAGGIORMENTE RICHIESTA IN RELAZIONE AL SETTORE DI APPARTENENZA – pag. 2 di 2

CORSI CHE HANNO OTTENUTO IL MAGGIOR NUMERO DI PREFERENZE									
	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE	INDICAZIONE CORSO	NR. DI PREFERENZE ESPRESSE	% DELLE PREFERENZE ESPRESSE RISPETTO AL NUMERO DI APPARTENENTI AL SETTORE
METALMECCANICO	INGLESE	194	57,06	Formazione alle norme generali di sicurezza	141	41,47	ECDL	136	40,00
RISTORAZIONE E TURISMO	Comunicare in modo efficace	85	45,70	INGLESE	80	43,01	ECDL	73	39,25
SERVIZI	Addetto al pronto soccorso	202	56,90	INGLESE	198	55,77	Formazione alle norme generali di sicurezza	157	44,23
SETTORE SOCIO-SANITARIO	INGLESE	28	54,90	ECDL	26	50,98	Addetto al pronto soccorso	20	39,22

Appare evidente dalla precedente tabella una piuttosto diffusa omogeneità nelle richieste formative dei lavoratori, che propendono essenzialmente per la formazione relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro (sia quella generica che quella in materia di pronto soccorso, cui fanno seguito comunque anche gli altri corsi proposti, anche se in misura proporzionalmente meno evidente), obbligatoria per legge, ma probabilmente anche molto sentita a causa dell'attenzione generalizzata dei media e dell'opinione pubblica verso il problema degli incidenti sul lavoro.

Ulteriore propensione assai diffusa si rileva verso la lingua Inglese e verso l'informatica, però di livello base (ossia conseguimento dell'ECDL piuttosto che approfondimenti nella conoscenza specifica di programmi applicativi).

Sicuramente degna di nota (sebbene il campione sia costituito da un numero molto esiguo) è anche la preferenza espressa dai lavoratori del settore agricolo per l'acquisizione di competenze tecniche più specifiche. L'analisi delle preferenze espresse liberamente dai lavoratori intervistati è però oggetto di un'ulteriore analisi cui quindi si rimanda.

Alcune competenze, a buona ragione definite "trasversali", appaiono interessare i lavoratori (e talvolta, come già sottolineato, in maniera preminente le lavoratrici) appartenenti a settori anche molto diversi tra loro: è il caso delle competenze comunicazionali o relazionali e del team building.

E se nel turismo "*comunicare in modo efficace*" è l'opzione che ottiene il maggior numero di preferenze in assoluto, lo stesso corso si attesta su valori particolarmente significativi anche nel commercio (dove risulta la quarta scelta dopo quelle riportate in tabella), seguito da "*Il lavoro di gruppo e la costruzione del team*" e poi dalle "*tecniche di vendita*".

Anche nel settore socio-sanitario il *lavoro di gruppo*, ma prima ancora la *gestione delle risorse umane* e immediatamente a seguire il *problem solving* e il

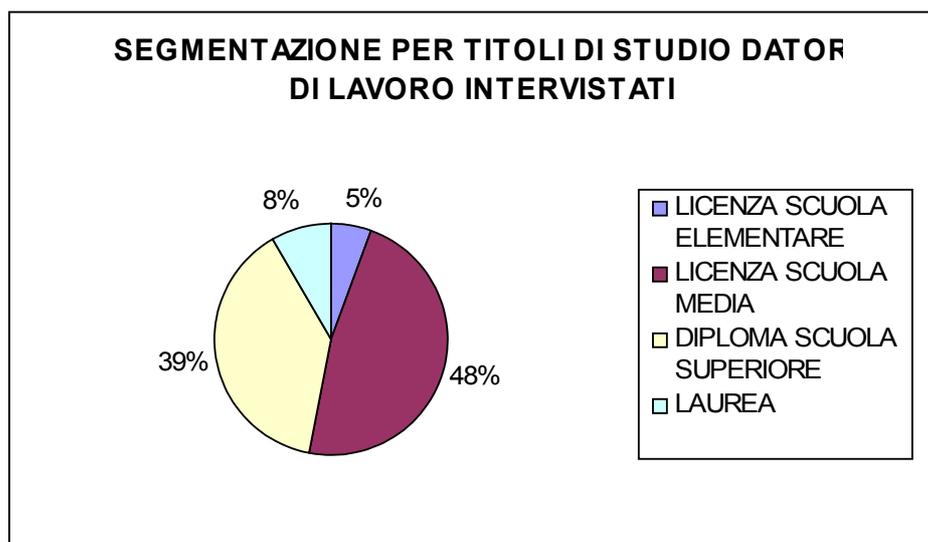
pensiero creativo, rappresentano scelte preferenziali condivise da una larga fascia degli intervistati, senza significative distinzioni di sesso.

8. I datori di lavoro intervistati

Il campione dei datori di lavoro intervistati è di n. 275 unità.

La segmentazione per titolo di studio appare la seguente:

LICENZA SCUOLA ELEMENTARE	15
LICENZA SCUOLA MEDIA	131
DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	106
LAUREA	23



I settori di attività sono stati classificati seguendo le stesse modalità utilizzate nella realizzazione del database lavoratori, pertanto la suddivisione ai settori di appartenenza secondo la classificazione ATECO 2007 è la seguente:

ATTIVITA' SECONDO CLASSIFICAZIONE ATECO 2007	
A - AGRICOLTURA	1
C - MANIFATTURIERO	56
E - GESTIONE RIFIUTI	1
F - COSTRUZIONI	141
G - COMMERCIO	29
H - TRASPORTI	1
I - ALBERGHI E RISTORANTI	15
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	5
K - ATTIVITA' FINANZIARIE	1
N - SERVIZI + M - ISTRUZIONE	1
N - SERVIZI ALLE IMPRESE	12
O - SERVIZI ALLE FAMIGLIE	2
Q - SANITA' + N - SERVIZI	1
S - ALTRI SERVIZI	2
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI	2
Q - SANITA'	4
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	1
	275

Dalle risposte fornite dai datori di lavoro intervistati, le preferenze verso le opzioni formative proposte appaiono piuttosto simili a quelle espresse dai lavoratori: il numero più elevato di preferenze riguarda infatti la formazione generale sulla sicurezza sul lavoro (160 preferenze su 275 intervistati, pari al 58% del campione), seguito dalla lingua Inglese (56%), dalla Patente ECDL (39%), per poi passare al *team building* (25%) e alla *gestione risorse umane* (21%).

Conclusioni

Data la vastità dei dati disponibili, nell'effettuare la presente analisi statistica sono stati indagati solo alcuni degli aspetti oggetto della ricerca e della rilevazione effettuata, ritenendo di dare priorità a quei fattori che potrebbero maggiormente influire sulle future scelte di indirizzo e di proposta di azioni formative da parte degli operatori del settore, al fine di favorire quanto più possibile l'incrocio tra i fabbisogni espressi dai lavoratori e dalle lavoratrici e l'offerta formativa disponibile a livello regionale.

Maria Petio